

VALTROMPIA E LUMEZZANE

Blitz in tabaccheria del duo di rapinatori «Sentto ancora il coltello alla gola»

Assalita la titolare del negozio «C'è di tutto» I due erano armati e coperti dai caschi

Concesio

Emanuele Galeasi
e.galeasi@giornaledibrescia.it

■ «Stai zitta e non ti succederà niente».
Anna piange e si rintana in

un angolo, mentre i due rapinatori finiscono il lavoro e scappano col motorino su cui sono arrivati.

L'assalto. Martedì sera Anna Larcher è stata assalita nella sua tabaccheria cartoleria di Concesio, in via Sangervasio, attorno all'orario di chiusura. «C'è di tutto», dice l'insegna

all'esterno del negozio dove lavora da sette anni. Erano in due, erano armati. Lei era sola e terrorizzata.

«Ho visto dalle telecamere di sorveglianza che parcheggiavano il motorino, entrando senza togliere il casco - racconta la donna -. Il primo ha scavalcato il bancone con in mano una pistola, ho iniziato a urlare per la paura e il secondo si è avvicinato puntandomi un coltello alla gola».

La titolare della tabaccheria evita ogni reazione. I rapinatori svuotano la cassa con i contenitori di giornata, si prendono stecche di sigarette e gioielli in argento e se ne vanno di corsa, partendo in direzione Valtrompia.



Il colpo. I due rapinatori immortalati dalle telecamere di sorveglianza

«Ho avvisato i carabinieri, li ingrazio perché sono stati molto rapidi, sia quelli di Gardone, sia quelli di Concesio. Spero che li prendano, anche se mi consola poco sapere che non potranno fargli molto». Per le indagini saranno utili le immagini delle videocamere, consegnate agli inquirenti e diffuse ieri su facebook da un dipendente della tabaccheria.

La paura. A Concesio inizia a serpeggiare una certa ansia. Anna Larcher ricorda come la scorsa settimana sia stato rapinato il Tigorà con metodi simili a quelli usati in tabaccheria. Due persone, il motorino, la pistola, il coltello.

I carabinieri non danno indicazioni sull'inchiesta, ogni dettaglio viene analizzato per risalire all'identità dei malviventi. Una cosa sembra certa: sono bresciani, l'accento è inconfondibile. Per il resto non hanno lasciato grandi tracce. Caschi in testa, guanti sulle mani, velocità di esecuzione: un blitz fatto da persone che sanno il fatto loro.

Poi c'è Anna, la vittima recente di questo duo, che ieri parlava a fatica, con lacrime agli occhi.

«Non sono riuscita a dormire, mi sentivo ancora il coltello puntato alla gola. Non mi era mai capitata una cosa del genere, è la prima volta, la paura è enorme». //